

Bruno Cavagnola

I prezzi del greggio hanno raggiunto i massimi da sei mesi a questa parte. Venerdì a Vienna si riunisce l'Opec

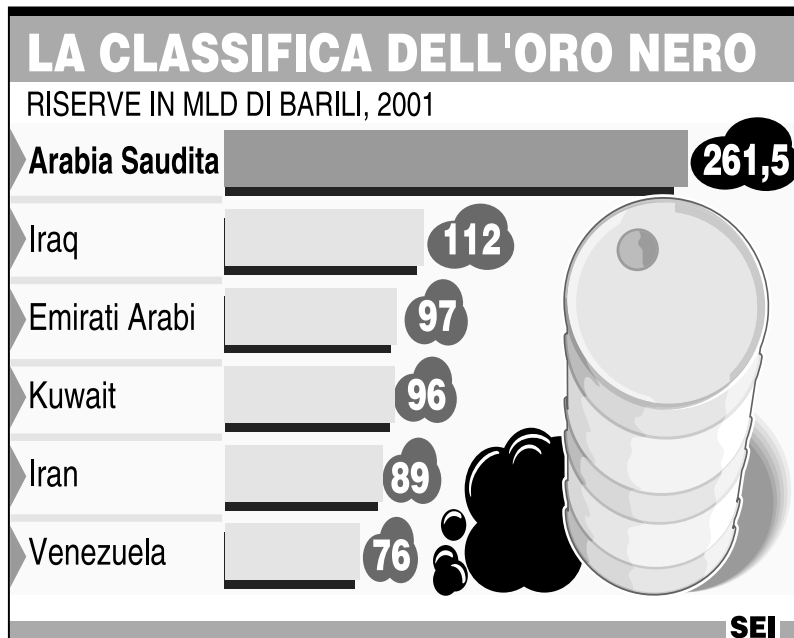
Petrolio, superato lo choc dell'11 settembre

MILANO Corsa al rialzo dei prezzi del petrolio, che ieri sui mercati internazionali hanno toccato i massimi da sei mesi a questa parte. L'effetto 11 settembre sembra dunque essersi esaurito e tutti i tipi di greggio hanno segnato significativi recuperi. Il prezzo medio del petrolio dell'Opec si è attestato a 21,02 dollari a barile, a Londra il Brent (il petrolio di riferimento europeo) ha superato i 24 dollari mentre sulla piazza di Mew York il «Light crude» è salito a 23,84 dollari al barile.

A spingere in alto le quotazioni del greggio hanno contribuito diversi fattori: dai timori per un aggravarsi della situazione in Medio Oriente (con i timori di un attacco all'Iraq) ai dati macroeconomici provenienti dagli Stati Uniti che segnalano una ripresa del ciclo economico. Ma soprattutto le attese per una conferma, anche nel secondo trimestre di quest'anno, della stretta produttiva messa in atto dall'Opec e dai Paesi non aderenti all'inizio dell'anno per ridurre l'offerta a fronte di una domanda stimata in calo in seguito alle vicende americane e alla fase di rallentamento delle economie occidentali. Sem-

bra intanto ormai scontato che dall'Opec (che venerdì terrà un nuovo vertice a Vienna) arriverà la conferma del taglio deciso all'inizio del 2002 di 1,5 milioni di barili al giorno. «Non ci saranno - ha dichiarato ieri da Dubai un delegato dell'Opec - cambiamenti ai tetti produttivi fino a giugno e l'opzione resta aperta per la seconda parte dell'anno». E nei giorni scorsi sono arrivate indicazioni anche su una possibile decisione analoga da parte dei paesi non aderenti al cartello petrolifero (soprattutto Russia, Messico e Norvegia). Da parte di Mosca, in particolare, sarebbe giunta la conferma del taglio di 150mila barili al giorno.

Nella riunione ordinaria dei ministri dell'Opec in programma venerdì a Vienna, che sarà dedicata all'esame della situazione sui mercati mondiali del petrolio, non sono previsti cambiamenti alla produzione, alla luce dell'attuale stabile situazione e dei prezzi tornati



sopra i 20 dollari al barile. Lo scorso anno il prezzo medio del petrolio Opec è stato di 23,12 dollari. L'Opec punta ad un prezzo medio superiore ai 20 dollari, e per questo dall'inizio del 2001 ha ridotto con decisione la produzione di 1,5 milioni di barili al giorno.

Valutazioni analoghe sono giunte ieri da Basilea, dove si sono riuniti i governatori delle banche del G10, i quali prevedono che i prezzi del petrolio si attestino sui 22-25 dollari al barile, «a meno che non si verifichino eventi drammatici che tuttavia non si possono prevedere». «La previsione centrale - ha dichiarato il portavoce dei Governatori Eddie George - è di un prezzo per il petrolio tra i 22 e i 25 dollari al barile ma è ovvio che, se in Medio Oriente ci fosse un grande conflitto ciò potrebbe comportare un effetto sulle quotazioni del greggio». Secondo George, tuttavia, «la previsione centrale è di una sostanziale stabilità dei prezzi nel 2002».

Entro marzo la cessione della Polimeri Europa All'Eni il ciclo del cloro

MILANO Le trattative tra l'Eni e i sauditi della Sabic per la cessione della Polimeri Europa, controllata dal cane a sei zampe si concluderanno «più o meno entro marzo». Lo ha confermato l'amministratore delegato dell'Eni, Vittorio Minicato a margine di una audizione alla Camera sulla chimica. Minicato ha aggiunto davanti alla Commissione Attività Produttive che «la trattativa con Sabic non esclude che ci siano altre alternative» e che «all'Eni dopo che la Polimeri Europa è stata oggetto di alleanza parziale o di vendita totale, rimarrà tutto il ciclo del cloro». Che, ha aggiunto, «avrà uno sviluppo nei prossimi anni legato alla capacità di qualche operatore con i quali siamo in contatto di assorbire gli impianti di cloro più moderni». Altri stabilimenti di cloro-soda, ha detto l'amministratore delegato dell'Eni, «è ragionevole ritenere che dovranno essere in futuro chiusi» per logiche industriali e ambientali. Alla fine della ristrutturazione della chimica, resterà completamente nelle mani dell'Eni soltanto l'impianto di Porto Torres. Alla Polimeri Europa fanno capo tre aree di business: chimica di base, polimeri, elastomeri.

AIR ONE

Quasi 2 milioni i passeggeri nel 2001

Nel 2001 i proventi del traffico di linea Air One hanno superato i 188 milioni di euro, con un aumento del 17,1% rispetto al 2000. I passeggeri trasportati sono stati 1.905.753, con un aumento dell'11,1% sul 2000. Lo yield, il provento medio per passeggero trasportato, è cresciuto del 5,4% ed il fattore di carico di 1,1 punti percentuali. Ad oggi la flotta è composta da 23 Boeing 737. Entro il 31 maggio diventeranno 25 e il numero dei dipendenti salirà ad un totale di 1.100.

CITRÖEN

Richiamate 100mila berline C5

Operazione di richiamo per la Citroën. Secondo quanto riporta il quotidiano francese «La Tribune», la casa automobilistica transalpina ha richiamato 100mila unità della nuova berlina C5 per ridurre le vibrazioni della vettura, migliorarne l'impermeabilità e le performance del motore. La Citroën C5, lanciata all'inizio dello scorso anno, ha consentito alla casa francese di vendere 1,23 milioni di unità nel 2001 contro gli 1,14 milioni di pezzi dell'anno precedente.

BMW

L'utile netto in crescita del 54,3%

Performance molto positiva per BMW nel 2001. Il numero due mondiale delle auto di lusso ha annunciato che nell'esercizio dello scorso anno l'utile netto ha registrato un balzo del 54,3% a quota 1,87 miliardi di euro grazie soprattutto all'aumento della domanda del modello «X-5» e della «serie 3». Il fatturato del gruppo è salito del 3,3% a 38,46 miliardi di euro.

EUROGEN

Erg abbandona la gara finale

Erg non prenderà parte alle fasi finali della gara per Eurogen, la seconda genco messa in vendita dall'Enel. Erg correva insieme a Energia Italiana (controllata da Energia del gruppo Cir, da Seabro dal Monte dei Paschi di Siena) e alla belga Electrabel, che proseguiranno nella gara a cui partecipano in forma paritetica. Energia Italiana ed Electrabel ufficializzeranno a Enel la composizione del consorzio nei tempi previsti dalla procedura.

Aerei, l'Europa attacca i sussidi Usa

Dopo la guerra dell'acciaio, si apre un nuovo fronte tra Bruxelles e Washington

BRUXELLES La guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa si sposta dall'acciaio al trasporto aereo. Se la Casa Bianca vuole imporre dazi e quote sull'import di prodotti siderurgici, Bruxelles intende colpire le compagnie aeree che beneficiano di sussidi pubblici. E proprio le compagnie americane sono nel mirino della Commissione Ue in quanto sono state salvate dagli interventi dell'amministrazione Bush dopo il disastro dell'11 settembre.

La Commissione europea intende imporre tariffe di accesso e limitazioni agli atterraggi per le compagnie aeree non comunitarie che usufruiscono di sussidi pubblici. Questi due provvedimenti sono contenuti in una proposta di direttiva, presentata oggi, dall'esecutivo Ue che intende reagire alla crescente «concorrenza sleale» praticata dai vettori statunitensi che rischia di mettere in ginocchio le compagnie aeree europee.

A pochi giorni dall'annuncio del commissario Ue Pascal Lamy di un'iniziativa europea in sede Wto contro i dazi decisi dall'amministrazione Bush sulle importazioni di acciaio, la Ue replica con altrettanta durezza alla decisione del governo Usa di sovvenzionare le proprie compagnie aeree. Dagli attacchi terroristici dell'11 settembre scorso, i vettori Usa hanno beneficiato di finanziamenti per oltre 15 miliardi di dollari. I contributi ricevuti - è l'accusa lanciata dalla commissaria Ue ai trasporti Loyola de Palacio - hanno consentito agli americani di praticare ribassi di tariffe fuori del mercato sulle rotte transatlantiche, causando forti danni al settore aereo europeo, che non gode più di aiuti pubblici. «La nostra direttiva è una reazione alla concorrenza sleale praticata dai paesi terzi. Non possiamo lasciare le nostre linee aeree indifese», afferma de Palacio.

La Commissione nega ufficialmente qualsiasi collegamento tra questa direttiva e la decisione Usa di imporre dazi sull'acciaio, anche se le due questioni appaiono direttamente legate. «Il provvedimento sugli aerei è allo studio da mesi, mentre le misure americane sull'acciaio non sono ancora in vigore e si sta riflettendo sui tempi e il carattere dell'azione giuridica», sottolinea un portavoce.

Al contrario di quelle sull'acciaio, la disputa sulle tariffe aeree non potrà comunque essere risolta in sede Wto: l'



Aeroplani della American Airlines

organizzazione mondiale del commercio infatti non ha competenze in questo campo. Da anni, la Commissione Ue chiede di aprire un tavolo negoziale con gli Usa per definire un accordo complessivo sul traffico aereo tra le due sponde dell'Atlantico, a nome di tutta l'Unione. Un obiettivo reso impraticabile dagli ac-

cordi bilaterali 'open sky' siglati con gli americani dagli Stati membri, contro i quali l'esecutivo ha tentato una causa giudiziaria alla Corte di giustizia. L'avvocato generale della Corte, il 31 gennaio scorso, nelle sue conclusioni generali ha dato ragione a Bruxelles, ma la sentenza definitiva arriverà entro giugno.

La direttiva in discussione oggi - se approvata da Parlamento e Consiglio - darà per la prima volta all'esecutivo forza legale per parlare a nome dei Quindici nei rapporti con gli Stati Uniti in materia di linee aeree. Le sanzioni proposte (tariffe di accesso e limitazioni agli atterraggi) saranno applicate esclusi-

vamente alle compagnie aeree non europee che hanno ricevuto aiuti pubblici e per le quali sarà provato il ricorso a pratiche dumping (ribassi di tariffe sotto mercato).

Le eventuali penalizzazioni non supereranno in ogni caso l'importo dei sussidi pubblici ricevuti.

L'impianto dovrebbe produrre energia per l'intero polo industriale. In pericolo centinaia di posti di lavoro

Enel ferma i lavori della centrale di Portovesme

Davide Madeddu

CAGLIARI L'Enel ha bloccato i lavori per la costruzione della nuova centrale a letto fluido pressurizzato di Portovesme e ha sospeso, almeno per il momento, l'assunzione di oltre 300 lavoratori. Il blocco interessa tutta l'area industriale di Portovesme (circa 10mila occupati), in quanto la nuova centrale doveva produrre energia per tutto il polo industriale. La fermata dei lavori però ha avuto come conseguenza immediata la messa in stand-by

delle quasi 200 maestranze che avevano iniziato a lavorare nell'area e la sospensione delle 300 assunzioni previste per la primavera. Ci sono poi i lavoratori ai quali scade entro l'estate la mobilità e che l'azienda avrebbe dovuto inserire nelle opere di costruzione del nuovo impianto.

In pericolo, secondo i sindacati, ci potrebbe essere il destino dell'area industriale e i finanziamenti previsti per la realizzazione di uno degli impianti industriali più grandi della Sardegna. «Per costruire la centrale a letto fluido pressurizzato si dovranno spendere 600 miliardi di

lire - fa sapere Sergio Usai, segretario della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - una cifra immediatamente disponibile che non solo permetterebbe la conclusione delle opere, ma anche l'inserimento in nuove attività di almeno cinquecento persone». Nella realizzazione del nuovo impianto, partita qualche mese fa, erano stati inseriti quasi 200 operai, soprattutto lavoratori provenienti dalle imprese d'appalto. Ma non sono gli unici. A correre il rischio di trovarsi senza un lavoro perdendo anche il sussidio che oggi percepiscono, sono gli oltre 300 lavoratori in lista di

mobilità. Alla costruzione della nuova centrale è legato anche il futuro della miniera di carbone del centro di Nuraxi Fighus.

Proprio per cercare di fare chiarezza sul blocco dei lavori, i sindacati hanno lanciato un appello all'Enel. «È necessario conoscere quali sono i programmi industriali per questo territorio - fanno sapere - perché in gioco non c'è solo il futuro di 500 lavoratori, ma di un intero polo che ogni mese assicura, tra aziende madri e indotto diecimila buste paga in un'area che conta 60mila abitanti».

Ogni settimana con

I Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

& Scienza
& ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato

Giochi

Domenica